

# ***LE DINAMICHE RELAZIONALI DEI NUCLEI FAMILIARI, TRA SLANCI E DIFFICOLTÀ***

## ***Introduzione***

La famiglia è la cellula-base della società e della Chiesa. Perciò essa attira l'attenzione e l'interesse di ambedue i soggetti storici che, però, a loro volta, non sempre ne assumono adeguatamente i problemi. Ciascuno, per la propria parte, ha il dovere di andare incontro alle famiglie e, in base alle competenze e alle funzioni, avviare processi di risoluzione a livello socio-politico. Per la sua funzione aggregativa, educativa e formativa, in senso ampio, la famiglia può essere considerata *patrimonio dell'umanità* e dunque merita da parte della Chiesa, di essere considerata l'elemento portante di un modello ecclesiale a mo' di *famiglia di famiglie*.

La coppia uomo-donna può costituire, nell'insieme, una sorgente traboccante di amore, dalla quale vengono generati i figli e non solo quelli naturali, ma anche quelli di cui ci si prende cura, per ragioni le più varie, in maniera *formale*, cioè continuativa e responsabile dinanzi alle istituzioni e secondo le norme giuridiche, imboccando la strada, lenta e talvolta accidentata, con tutte le tappe previste da un percorso fortemente burocratizzato (vedi, per esempio, affidamenti e adozioni), oppure *informalmente*, con figli di vicini e/o amici come accade spesso nella quotidianità.

La famiglia, come anche i *nuclei familiari*, con composizione allargata di membri che li compongono, si pone diversamente, è a volte più aperta del

modello tradizionale offrendo alla Chiesa un volto diverso e leggibile a vari livelli. Tutte le compagini familiari, come anche la famiglia tradizionale, costituiscono di fatto una vera e propria palestra di relazioni umane interdipendenti in considerazione della natura diversa dei legami familiari e non.

### *1. Attuale fragilità della famiglia*

È proprio vero che intorno alle realtà positive e belle spesso si fa silenzio e la fama è sobria e, invece, quando ci si trova dinanzi a realizzazioni ispirate dalla malizia e dal peccato degli uomini, le notizie vengono amplificate e arbitrariamente diffuse.

In molte famiglie, specie al Sud, l'andamento relazionale ancora regge ed è rassicurante, anche se molte coppie di sposi non frequentano la parrocchia.

Non si può sottacere la complessità delle infinite variabili nella lettura delle varie situazioni familiari e per offrire maggiori elementi a persone competenti perché formulino giudizi temporanei nel presentare le diverse realtà coniugali all'Ordinario del luogo.

Molto frequenti sono i casi di litigi tra coniugi sulla gestione della casa, in cerca di modelli nuovi che si sostituiscano radicalmente a quelli ormai desueti e non corrispondenti ai bisogni attuali.

In gran parte dei casi si constata l'im maturità di uno dei due partners, a volte, anche della coppia in quanto tale, nonostante oggi ci si sposi in età più adulta rispetto che in passato. Comunque, quando i casi si presentano

troppo complessi non si può che suggerire innanzitutto una psicoterapia sistemica della coppia e della famiglia e, laddove ci sia una scelta di vita cristiana, avviare e seguire un cammino di discernimento spirituale.

Possono insorgere, strada facendo, ancora altri problemi che vanno a costituire quasi una base opaca e nebulosa, fonte di incomprensioni reciproche all'interno dei rapporti di coppia. Per esempio, uno degli elementi che può incidere in maniera preoccupante è il crescente tasso di disoccupazione, che scoraggia tanti giovani per la necessità di andare fuori, anche all'estero a lavorare, lasciando il patrimonio di cultura e di fede delle proprie famiglie per trovare un lavoro che dia dignità e sufficiente denaro per vivere. Si registra anche, in molti casi, l'incapacità di dialogare e di affrontare i conflitti di coppia con metodi appropriati e ormai conosciuti e diffusi. La coppia rimane il soggetto storico, riconosciuto tale dalla Chiesa e dalla società: ad essa è implicitamente assegnato il compito di "sovrintendere" con tatto e delicatezza, quasi in punta di piedi, all'instaurarsi graduale, delle relazioni familiari, costruite sull'equilibrio e sullo scambio sincero delle opinioni e delle scelte di fede, rappresentate da stili di vita comunitari condivisi, tanto più convincenti quanto più coerenti col *Credo* professato e inclusivi dell'alterità.

Vi sono poi alleanze rischiose e pericolose di famiglie organizzate in vista di una conquista sempre maggiore del potere e del denaro quali, ad esempio, la mafia, la 'ndrangheta, la sacra corona unita e la camorra.... Lo spirito del clan non ha nulla a che vedere con i valori autentici della famiglia cristiana: quello della solidarietà e quello del servizio. Il fare corpo unico, può illudere soltanto temporaneamente di sottolineare il vero senso e il vero fine della

famiglia, proponendolo quasi come il valore-cardine. L'adagio tanto conosciuto "L'unione fa la forza" si riferisce al primato, fragile e violento al tempo stesso, di una famiglia sulle altre. In realtà, la percezione corretta è piuttosto quella del volto di famiglia arrogante, violenta, pronta a colpire anche gli innocenti pur di non rinunciare ai primati territoriali ed economici.

## ***2. Dall'io al noi: un percorso e-statico***

La famiglia è la prima scuola di valori all'insegna della prossimità gratuita, solidale, gioiosa che si acquisisce nel tempo e con l'esperienza. Tali disponibilità fanno crescere nella persona e nella coppia, nell'esercizio quotidiano, una carità "*spicciola*" e concretissima, fatta di piccole cose e di attenzioni, che contribuiscono al benessere di ciascun individuo e di tutti insieme.

Bisogna prendere le mosse dall'identità diversificata, ontologica e teologica, della coppia uomo/donna, ma anche all'originalità che è propria di ogni coppia per scoprire la somiglianza con la Trinità Santissima, Dio-Creatore, per Gesù, grazie al Santo Spirito, operano per meglio comprendere e vivere l'intimità interiore tra due sposi all'insegna *della bellezza di essere due in una sola carne*.

I due che costituiscono la coppia hanno certamente attraversato l'*uscita da sé* sia nella fase dell'innamoramento e ancor più nella maturità dell'amore e del dono di sé ai figli.

Si tratta non di una rinuncia ma un ridimensionamento del proprio “io” per liberarsi di pesi inutili e per vivere insieme come coppia l’incontro con l’Altro che è Dio e l’incontro con gli altri che condividono con loro tratti di cammino. E così il diverso, l’ammalato, l’anziano, il piccolo, l’affamato, il nuovo permettono di imparare dalla realtà esperita la convinzione che le dinamiche interpersonali sono fonte di crescita e di maturazione di visioni sempre più ampie e sempre più profonde. Certo è che dal testo di Mt 25 sul giudizio universale, traiamo il fatto che ciascuno, come anche ciascuna coppia, saremo giudicati sulla nostra capacità di amare gratuitamente gli altri ma specialmente gli ultimi della terra, coloro che non hanno voce, i piccoli abbandonati.

È un viaggio affascinante ed estatico quello di un amore che cresce e fiorisce in tutte le stagioni, quando si comprende che cosa sia il sacrificio per amore che ci prepara all’ultimo incontro luminoso col Signore della storia.

È quando vengono al mondo i figli che il *noi* della coppia viene arricchito e completato, poiché si è adulti quando si è capaci di accettare il “terzo” che, lungi dall’essere un impedimento alla spensieratezza della coppia, deve essere considerato l’“altro” di cui tutti abbiamo bisogno per maturare la nostra realtà ontologica e antropologica. Si tratta dunque dell’atteso, del benvenuto, dell’accolto con amore, che manifesta l’amore di due genitori che hanno investito tutto sul figlio nato e su quelli che ancora devono arrivare. Il “noi” della coppia cresce non sempre allo stesso ritmo: diventa fecondo secondo il progetto di Dio quando i due sperimentano la bellezza di spalancare il cuore a tutti gli “altri” con generosità.

Alle coppie di sposi è dato di intravedere, con gli occhi della fede, la vita stessa della Trinità da cui si attinge la capacità di amare. È il sentiero tracciato da Dio perché la coppia viva in un orizzonte di conformazione dei due insieme al cuore di Cristo.

Nell'e-stasi dell'*io* verso l'*alterità*, sia in senso verticale – l'Altro di Dio – sia in senso orizzontale – l'*altro* di quanti rientrano nel proprio circuito in una prossimità col tu, in occasioni di incontri feriali con persone diversamente qualificate – i condomini, i parrocchiani, gli alunni, il personale parasanitario...

Le dinamiche relazionali dei nuclei familiari presentano una *facies* molto cangiante e complessa, tanto più quando al nucleo originario (genitori e figli) si aggiungono altri elementi dell'area parentale propria (un nonno, una nonna) o di un compagno o di una compagna nuova che convive con uno/a diversi dai propri genitori.

Allora si può evidenziare la scala dei *valori*, delle buone o cattive *abitudini*, dell'*educazione*, culturale-sociale a carattere inclusivo.

Le prospettive poi, per lo più, sono molto diverse a seconda del punto di osservazione (v. p. es. figli di un genitore e/o quelli di un altro genitore che, anche forzatamente, sono costretti ad abitare negli stessi spazi di una dimora che si considera propria e inalienabile dall'uno o dall'altro). Possono sorgere conflitti, gelosie, invidie, aggressività. Talvolta si sceglie di sottoporsi, con coscienza, ad una psicoterapia offerta da persone competenti, specie se di ispirazione cristiana.

Raramente, la coppia chiede aiuto, in via preventiva: purtroppo poco o pochissimo rimane da fare dopo che i due coniugi si sono fatti tanto male e il terreno comune perduto appare irrecuperabile.

Prevale un elemento culturale molto presente ed è quello di dover “lavare solo nella propria casa, nella propria famiglia, i panni sporchi”.

Due coniugi che vivono insieme e si vogliono bene, nonostante qualche legittimo litigio, più che sentirsi scoraggiati, si fanno forza ed affrontano i problemi emergenti col *dialogo* che è e rimane un’arte che molti non conoscono, oppure conoscono ma non sanno o non vogliono esercitare.

In questi casi si aspetta di sperimentare la grazia del sacramento delle nozze. Essa, dove sia accolta, penetra in coloro che la chiedono con insistenza, e la coppia di sposi può accoglierla tanto da vedere le cose vecchie con occhi nuovi a ragione di una libertà bene esercitata e capace di operare con rinnovata speranza una stagione ancora più feconda.

A volte la stessa grazia appare pietrificata e dunque non risolutiva perché trova resistenza in una libertà non libera al punto tale che allora anche Dio rimane alla porta “a bussare”.

### ***3. Profilo pastorale***

Nel clima di crisi, di incertezza e di paura che abbiamo tratteggiato, in diversi modi si manifesta una realtà molto più visibile e stagnante al Sud piuttosto che al Nord. Da parte di alcuni la crisi è considerata una sfida in quanto i valori tramontati hanno lasciato uno spazio che costituisce un

grande vuoto da prendere in considerazione come un momento privilegiato per una semina nei giovani che hanno modo di far maturare una vita interiore viva ed efficace come hanno mostrato le giornate mondiali dei giovani e, più recentemente, il Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani e alle loro vocazioni. La Chiesa dovrebbe ripensare all'approccio con i giovani per ri-evangelizzare l'attuale "Prima generazione di increduli" (v. testo di Armando Matteo). Una tale attenzione alle giovani generazioni potrebbe far sperare in una nuova primavera della Chiesa, la quale deve rimanere ben consapevole di elaborare e usare linguaggi più consonanti e più attuali per i giovani.

Questi devono essere, al tempo stesso, soggetti privilegiati e destinatari dell'azione pastorale della Chiesa. Si consideri, per esempio, l'accompagnamento spirituale di una coppia da parte di due coniugi cristianamente ben formati: si tratta di un vero e proprio ministero ecclesiale, anche se non istituito, certamente riconosciuto perché di fatto. Appare necessario mettere in atto dinamiche finalmente più mirate alla formazione globale delle persone che corrisponda alla domanda, sia esplicita che implicita, dei nostri contemporanei (v. Prologo della *Gaudium et Spes*). Le dinamiche dovrebbero avere la caratteristica di saper coinvolgere il maggior numero di giovani, non solo per l'insegnamento degli aspetti morali e dottrinali ma anche nell'ambito affettivo e sessuale, così problematico a volte.

Il dinamismo di coinvolgimento dei giovani non può che avere caratteri di una dimensione sinodale-partecipativa che permetta di mettere in circolo visioni più aggiornate e più aderenti alla realtà da esperire.

La differenza, che è riservata a chi crede rispetto a chi non crede, consiste nell'aver assicurata una visione della vita come dono che deve fiorire nell'ambito del discernimento della propria strada. Nei fedeli la speranza può affievolirsi ma non sparire. Essa, infatti, è virtù teologale e deve essere vissuta come dono e come compito. Laddove la disperazione prende il posto della speranza, accade quello che non si vorrebbe mai: la persona è tentata di chiudersi in sé stessa e di ripiegarsi senza comunicare con altri. A volte, chi non ha fede si illude di risolvere i problemi, da quelli economici a quelli affettivi ..., o col suicidio o con l'omicidio: si pensi al preoccupante fenomeno dei femminicidi compiuti in momenti di lucidità folle che rivela, tra l'altro, un residuo incredibile di un manicheismo ormai del tutto inaccettabile.

Rimane strano il fatto che i vicini e i conoscenti della famiglia fino a quel momento hanno giudicato la coppia ferita come composta da persone educate, dedite al lavoro, affezionate alla famiglia, gentili nei modi. Ciò vuol dire che, in fondo all'anima, vive – in maniera schizofrenica – qualcosa di mostruoso che avvelena l'esistenza ... da qui la disperazione.

È auspicabile che l'attenzione mostrata oggi dal Papa, da tutti i Vescovi e dal Popolo dei fedeli alle famiglie giovani permetta di scrivere una pagina di speranza e di gioia per quanti, nello scoraggiamento e nella paura di sbagliare, non sanno attingere alla forza della fede per andare avanti con coraggio e speranza.